



VITA ALL'ARIA APERTA

Quando l'estate nel giro delle stagioni rivolge alla terra la sua faccia cocente la gente si ricorda del proprio corpo. Rinserrato e catafratto durante l'inverno esso aspira adesso alla libertà ed alla scioltezza di movimenti della vita fisica, ad immergersi nell'acqua e nell'aria con le spoglie ridotte al minimo. Le prime arvisaglie tra le mura della città le danno i pantaloni candidi e le camicette volitanti, le vetrine che espongono costumi da bagno e vestiti da spiaggia con accanto esemplari illustrazioni di bellezze su cui questi indumenti stanno a meraviglia. Poi vengono di rincalzo i cartelloni pubblicitari delle piscine che rappresentano naiadi in costume succinto sospese a mezz'aria come in un esperimento di levitazione. È tutta una popolazione che già sensibile a questi richiami si pigia nelle ore più canicolari sui tram della periferia corrodato di valigette e di fagotti, attrezzata per i fasti di un provvisorio naturismo.

È questo il periodo in cui il Po inaugura tra le due sponde senza cerimonie ufficiali il ciclo della sua vita diversa. Barche si staccano di frequente dalle banchine ed ospitano coppie che fanno rotta per una navigazione romantica: la monotona pavesata a festa raccoglie gente che tra musiche ed urli di sirene, affacciata dalla tolda, immagina peripli attraverso mari sconosciuti: frecciano scafi sottili sul fiume di metallo in aspetto di libellule plananti; o grosse imbarcazioni con completi carichi familiari avanzano a rilento su percorsi traversi, come per una puntuale delibazione delle rive.

È bella la città osservata dal fiume. Viene incontro folta, rigogliosa, parata dei suoi riluppi vegetali. Offre un campeggio di mura merlate e di palazzine vivaci e sottili. Alle svolte si nasconde dietro lo schermo di una forra, o

svela la collina come per l'istantanea caduta di un sipario. Mentre al passaggio sotto gli archi dei ponti, quell'ombra ridotta di minime gallerie si avverte come un'introduzione ad un sempre diverso paesaggio - scarpate scoscese, lingue di terra protese verso i margini del fiume mansueto, la corrente talma fra le due rive, propaggini di giardini fioriti, darsene sono mosse da una vita in risveglio.

Ma c'è chi in questa stagione non ha la vocazione per tali viaggi e non si sente talora portato per simili esplorazioni. È l'ospite delle piscine, di questi mari e laghi minuscoli, a scartamento ridotto. Anch'egli aspira a riconciliarsi con gli aspetti della vita naturale; ma diremmo che ha per necessità o per inclinazione, il gusto dell'acqua in terraferma. Il suo tempo trascorre tra un tuffo da un trampolino aereo ed una nuotata in una vasca d'acqua tersa, tra un'esposizione al sole su una terrazza ed una siesta al riparo di un variopinto ombrellone. E sono da mettere anche in conto, specialmente per i più giovani, i lunghi conversari con campioni dell'altro sesso, gli idilli allevati all'ombra delle piante, le dormite in atteggiamento contemplativo, gli occhi salvaguardati dagli occhiali rivolti verso il sole, i giochi in comitiva sulla sabbia dello spiaggia artificiale. A proposito di giochi: è come se gli uomini e le donne indossando il costume da bagno, fossero istantaneamente trasportati verso la rievocazione di un'età felice. Ritrovano gesti ed atteggiamenti dimenticati nel fondo della memoria; ed anche per chi è giunto all'età sinodale è come se di dosso, toltosi il vestito, avesse scrollato gli anni, rintracciata l'allegria e la spensieratezza.

È così uno scampolo di vita marina e balneare che si staglia dalla periferia della città. Ed anche così minuta e